

nuova realtà

NOTIZIARIO - Anno XXVIII - Numero 1 - Maggio 2022

Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI Banca Carime - Aderente alla FAP Credito
Piazza Umberto I n. 58 - 70121 BARI - Tel. / Fax 080 523 44 51
assobancrp@alice.it - www.assobancrp.it - crp.nuovarealta@libero.it

ASSEMBLEA SOCIALE

Sabato 4 giugno 2022

Bari - ANCHECINEMA

Assemblea!!!

Editoriale del Consiglio Direttivo

A mici e soci, il presente numero di Nuova Realtà, più completo e corposo rispetto a quello editato in tutta fretta in occasione delle festività, rappresenta la nostra volontà di andare avanti nonostante le molte difficoltà che abbiamo affrontato e alle numerose che ci si prospettano davanti.

E proprio dal nostro giornale che vorremmo iniziare informandovi che abbiamo pensato di dedicare dal prossimo numero, due pagine alla vostra voce, con i vostri suggerimenti, proposte, articoli di argomento libero – certo ancor più graditi se riferiti alla nostra vecchia cara banca - uno spazio aperto a tutti i soci. Potrete trasmettere i vostri contributi alla casella di posta elettronica crp.nuovarealta@libero.it, inserendo anche un vostro recapito telefonico.

Sempre sul numero che è già nelle vostre mani, troverete le indicazioni per la partecipazione alla nostra Assemblea finalmente in presenza. È una grande gioia per tutti noi, poterci incontrare, salutare, seppur con le opportune limitazioni e accortezze, ma guardandoci in faccia, vedendoci, ascoltando le nostre voci. Insomma, ritrovandoci!

Abbiamo cercato di organizzare il consueto pranzo sociale, ma la particolare situazione sanitaria degli ultimi anni, ha impedito di reperire idonee strutture disponibili, in quanto le stesse sono risultate impegnate per le cerimonie, nuziali e di altro tipo, rinviate negli anni scorsi a causa Covid .

Tuttavia, nell'intento di dare avvio agli incontri in presenza, siamo riusciti ad organizzare, in tutta sicurezza, un evento congressuale seguito da un aperitivo rinforzato con primo piatto servito.

Sede dell'incontro, come meglio specificato in convocazione, la struttura barese «Anche Cinema», facilmente raggiungibile perché prossima ai principali terminali ferroviari, nonché alle fermate dei bus cittadine e servizi navetta "park and ride".

Potremo in tal modo riprendere un discorso interrotto da lungo tempo e sarà soprattutto l'occasione per decidere insieme il futuro della nostra associazione, per costruirlo con scelte condivise e lungimiranti, per confrontarci e prendere le decisioni opportune e più convenienti sui diversi temi che rivestono carattere dell'urgenza, e

programmare una prospettiva di più lungo periodo.

Tutto ciò riveste, a nostro parere, un significato più profondo proprio in questo momento nel quale ciò che rimaneva della nostra CRP, seppur confluito e allungato in Carime, è stato prima diluito in UBI Banca e poi definitivamente disperso sia in ISP, sia in BPER!

Tuttavia, non intendiamo recitare il ruolo dei nostalgici, oppure di quelli che, ammalati di malinconia, guardano solo al passato: noi vogliamo guardare avanti, non dilapidando quel patrimonio di conoscenza e di esperienza che è stata la Cassa di Risparmio di Puglia (pur con tutti i limiti e le zone d'ombra ancora da studiare), storia di un successo imprenditoriale e umano che per più di 40 anni è cresciuta in piena sintonia con la nostra terra, in maniera funzionale con l'economia pugliese, con una grande incidenza nella vita sociale e culturale del proprio territorio. I valori di quell'esperienza, la memoria di quell'esperienza, i frutti di quella esperienza noi vogliamo valorizzarli e trasmetterli insieme a voi tutti.

In conformità a quanto previsto dal vigente Statuto, tutti gli iscritti sono convocati in
ASSEMBLEA ORDINARIA 2022
 in prima convocazione alle ore 18,00 del 3 giugno 2022 e, occorrendo, in seconda convocazione

alle ore 9,00 di sabato 4 giugno 2022
presso "ANCHECINEMA" - Corso Italia 112, BARI

con il seguente ordine del giorno:

1. relazione introduttiva del Presidente;
2. presentazione del bilancio consuntivo al 31/12/2021 con la relazione del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei Conti;
3. presentazione del bilancio preventivo per l'anno 2022 e conseguenti delibere;
4. eventuali interventi dei partecipanti all'Assemblea.

La documentazione relativa ai rendiconti sarà a disposizione degli iscritti, presso la sede dell'Associazione, negli orari di apertura della stessa dal giorno 16 maggio al giorno 26 maggio 2022.

In allegato, il rendiconto di cassa al 31/12/2021 e il prospetto di previsione per il 2022.

Il Presidente
Pasquale Caringella

Qualora non fosse possibile partecipare direttamente ai lavori assembleari,
 si prega di trasmettere la **DELEGA** sotto riportata, **debitamente firmata**.

PER EVITARE SPIACEVOLI "INCOMPRESIONI"

All'incontro conviviale, previsto al termine dei lavori assembleari, ogni socio potrà farsi accompagnare **unicamente** dal proprio coniuge o convivente, che **sarà gradito ospite dell'Associazione. Non è consentita la partecipazione di bambini.** Per ovvie esigenze organizzative è indispensabile **confermare telefonicamente la partecipazione entro il giorno 20 maggio al numero dell'Associazione o tramite Post di Facebook sul Gruppo ASSOBANCRP.** I non prenotati non potranno assolutamente partecipare al pranzo. Corre l'obbligo di evidenziare che prenotare e non partecipare (senza disdire con adeguato anticipo), oltre ad intaccare un aspetto di immagine e di correttezza, **produce un danno economico all'Associazione!** Invitiamo, quindi, i soci ad attenersi a queste semplici regole organizzative.

(*) PER RAGGIUNGERE "ANCHECINEMA" - Bari

- > **Parcheggio teatro AncheCinema:** PER CHI ARRIVA DA NORD - Percorrere via Manzoni sino alla fine e GIRARE su Corso Italia fino all'altezza del civico 45 dove, sulla destra, si trova un parcheggio a pagamento.
- > **PER CHI ARRIVA DA SUD** - Percorrere Via Capruzzi in direzione Nord e prendere il sottopasso Quintino Sella verso Corso Italia. Dopo immissione su Corso Italia svoltare alla prima a sinistra su Via De Rossi e nuovamente alla prima a sinistra su Via Crisanzio. Percorrere tutta via Crisanzio e girare su Via Francesco Petrelli (ultima strada a sinistra prima della Chiesa del Redentore). GIRARE su Corso Italia fino all'altezza del civico 45 dove, sulla destra, si trova un parcheggio a pagamento.

Parcheggiare e, senza uscire dall'area ferroviaria, proseguire a piedi all'interno della stessa area ferroviaria fino alle uscite di emergenza dell'ex Cinema Royal. Sulla alla porta di emergenza c'è il campanello.

Su Google Maps, digitando ANCHECINEMA, sono disponibili le indicazioni stradali.

DELEGA

Il sottoscritto _____, iscritto all'Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI < Banca Carime, impossibilitato a partecipare all'Assemblea Ordinaria convocata per il **3 e 4 giugno 2022**, ai sensi dell'articolo dello Statuto, delega il socio Sig. _____ a rappresentarlo in tale Assemblea con ampi poteri e facoltà di voto e di delibera, accettando sin d'ora senza riserve il suo operato.



Data _____

Firma _____

Storia di una banca

di Gennaro Angelini

Il 12 aprile 2021 si è realizzata la fusione di Ubi Banca SpA in Intesa Sanpaolo SpA.

Tale data ha segnato la definitiva conclusione del progetto Ubi, ambizioso progetto nato nel 2007 dalla fusione tra BPU e Banca Lombarda e Piemontese. Con la conclusione della vita autonoma di Ubi Banca si è chiuso anche il ciclo di vita di Banca Carime e di conseguenza delle banche che ne facevano parte. In realtà Banca Carime era stata già dismessa nel 2017 in occasione della fusione per incorporazione della banca nella capogruppo Ubi Banca SpA, anche se in questi anni il marchio ha continuato a far bella mostra di sé sui prospetti di diverse filiali.

È proprio il 20 febbraio 2017 il giorno in cui datare la cessazione di Banca Carime SpA, società originata nel 1998 dalla fusione delle tre Casse di Risparmio meridionali, la Cassa di Risparmio di Puglia, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e la Cassa di Risparmio Salernitana, da alcuni anni confluite nell'orbita della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde che deteneva il pacchetto di maggioranza di ogni singola banca. Creare una nuova realtà bancaria che raggruppasse i tre marchi fu una

scelta strategica e organizzativa di Cariplo, ma va ricordato che l'ingresso della più grande Cassa di Risparmio italiana nell'azionariato delle tre casse meridionali non fu una scelta imprenditoriale pura. L'intervento fu infatti sollecitato dalla Banca d'Italia per assicurare a tre grandi banche operanti in un territorio notoriamente



caratterizzato da problematiche di natura economica, sociale ed infrastrutturale, quel riassetto patrimoniale utile a superare il periodo di crisi che stavano vivendo e a rilanciare l'attività creditizia.

Con quell'operazione si determinò di fatto il trasferimento del potere decisionale sull'attività creditizia operata nel mezzogiorno, da tre banche a vocazione territoriale a una grande banca settentrionale. Ma sarebbe scorretto omettere di ricordare che quell'intervento fu conseguenza di iniziative non sempre ineccepibili che erosero

il patrimonio delle banche e resero indifferibile il salvataggio.

Il periodo Cariplo durò fino al 2001, quando il pacchetto azionario di Carime fu ceduto a Banca Popolare Commercio e Industria di Milano, nell'ambito dell'imponente progetto di fusione tra Cariplo e Ambroveneto che dette vita a Banca Intesa.

Nel 2003 la stessa Banca Popolare Commercio e Industria fu poi oggetto di fusione con la Banca Popolare di Bergamo, iniziativa che portò alla nascita di BPU Banca. Nel 2007 l'ultima operazione societaria prima del ritorno ad Intesa, vide la fusione di BPU Banca e Banca Lombarda con le leve di comando che si

trasferirono a Brescia.

Chiusa la parentesi storica veniamo ai fatti di casa nostra.

Chi come me ha iniziato la propria esperienza lavorativa in banca con la Cassa di Risparmio di Puglia, ha vissuto tutti i passaggi che hanno caratterizzato la vita della banca ed ha bene in mente quali sono state le difficoltà incontrate, dai problemi delle migrazioni informatiche all'assuefazione ai nuovi modelli organizzativi, dal riposizionamento nel ruolo e nell'organico alla ricostruzione di rapporti con colleghi e superiori.

Molto è dipeso dalla propensione al cambiamento insito in ciascuno di noi. C'è chi affronta le novità in maniera disinvolta e con spirito costruttivo, chi invece fatica di a calarsi in una nuova realtà di cui non conosce regole e prospettive. Ma in linea di massima è solo questione di tempo. Anche chi affronta con maggior diffidenza le complessità del cambiamento, alla lunga riesce a recuperare fiducia in sé stesso e a far emergere le qualità di cui è portatore.

Tutto si può dire, tranne che le competenze della gran parte dei colleghi non siano state riconosciute dal management delle diverse aziende incorporanti, mandato a Bari per gestire la fase di ripartenza della banca. E' stato questo il tratto distintivo di ogni operazione di incorporazione, dalla prima con Cariplo all'ultima con Ubi, passando per Banca Popolare Commercio e Industria e BPU.

I momenti più rappresentativi sono senz'altro riconducibili alla prima fusione con Cariplo e all'ultima esperienza in Ubi. L'integrazione con Cariplo ha rappresentato per tutti noi il primo importante approccio con un'azienda di grandi dimensioni, peraltro radicata storicamente in un territorio vasto e ricco con una tipologia di clientela non sovrapponibile a quella che rappresentava il bacino di utenza della Caripuglia.

L'esperienza in Ubi è stata ugualmente importante, entusiasmante in alcuni momenti, deludente in altri. Grazie all'impegno profuso dalla maggior parte dei colleghi sono stati ottenuti risultati in linea con quelli raggiunti dalle altre banche del gruppo. Purtroppo tutto ciò non



è bastato ad accrescere l'interesse marginale riservato ad una realtà distante e complessa, vissuta perlopiù come elemento avverso ad uno sviluppo armonico del gruppo. In realtà le cause che hanno determinato il mancato conseguimento degli obiettivi di consolidamento del gruppo nel panorama bancario italiano, sono di altra natura, perlopiù riconducibili a una linea di condotta autoreferenziale che non ha consentito di operare scelte strategiche di ampio respiro. Come peraltro ha dimostrato la compatta risposta degli azionisti all'Opas lanciata da Intesa.

Del resto l'inspiegabile processo di delegittimazione cui Carime è stata sottoposta nel periodo immediatamente precedente la fusione, è stato un primo segnale di scarsa lungimiranza imprenditoriale che, a leggerlo con il senno di poi, poteva lasciar presagire il successivo epilogo della storia di Ubi. Peccato. Spiace per come è andata. Spiace soprattutto per i colleghi che, forti di un animo ormai forgiato dalle precedenti esperienze, si sentivano parte di un progetto che avrebbero potuto vivere da protagonisti. Il fatto che Banca Carime avesse consolidato il ruolo di banca territoriale, con l'autonomia che le compete pur nel rispetto delle linee guida dettate dalla capogruppo, rappresentava infatti un forte impulso a lavorare con rinnovata energia e nel contempo re-

stituiva ai colleghi quella fiducia che avrebbe poi portato ad ottenere risultati più che soddisfacenti. Così non è stato.

Altre occasioni per dimostrare il loro valore ci saranno. Certo non sarà facile calarsi in una realtà ampiamente consolidata e organizzata. E competitiva. Occorrerà superare il trauma del nuovo inizio, avviare nuove relazioni, farsi conoscere e riconoscere dai responsabili. Ma il tempo darà ragione a chi avrà voglia di mettersi in gioco. Come la storia insegna la valorizzazione di risorse affidabili ma impreparate, è una scelta che alla lunga non paga poiché non crea valore aggiunto. Conoscenze e competenze, invece, sono elementi riconosciuti di crescita professionale e i nostri colleghi sapranno far valere il bagaglio di esperienze e capacità di cui sono portatori.

Per coloro i quali la vita in banca appartiene a un passato più o meno remoto, l'impatto con la nuova azienda è stato di altra natura. Più da clienti che da colleghi. Sempre però con relazioni da ricostruire, magari con gestori mai conosciuti prima o con Direttori di Filiale che distrattamente si concedono al breve dialogo, più per rispetto verso gli over che per sentita partecipazione.

Che si tratti ora di Intesa Sanpaolo o di Bper, poco cambia. Siamo reduci da una comune esperienza lavorativa. Con tutte le diverse valutazioni che ognuno potrà dare alla sua vita lavorativa, rimane il tratto comune di aver trascorso una qualche decina d'anni in un'azienda che qualcosa ti ha lasciato dentro, lo si voglia riconoscere o meno. L'esperienza di vita.

Più libri, più liberi, più sani

di Giorgio Tarquini

Una volta c'era il carciofo "contro il logorio della vita moderna" (per i più giovani, Cynar, un amaro), poi c'è stata la "telefonata che ti allunga la vita" (un gestore telefonico), in questi grami tempi di devastanti social, di pandemia e di lockdown, abbiamo capito (e non ci voleva poi molto), che i libri sono la nostra salvezza psicologica e fisica.

Lo suggeriscono, con il cri-sma dell'autorevolezza, due studiose di letteratura inglese dell'Università di Oxford, Ella Berthoud e Susan Elderkin che hanno dato alle stampe "Curarsi con libri" edito in Italia da Sellerio. La tesi di fondo è che i libri possano curare molti dei malesseri di cui soffriamo, siano essi di natura fisica, sia di natura psicologica, dando un nuovo contributo a quella recente branca della medicina che è la **biblioterapia**. Ad ogni disturbo il suo rimedio, meglio il suo libro, per lo più classici, i cui effetti sono già stati saggiati e sperimentati da molti pazienti, non disdegnando le novità, che vengono inserite nel "ricettario" dopo essere state lette e abbinata alla guarigione di un determinato malessere. Le due professoresse inglesi, in collaborazione con la School of Life di Londra – un istituto attivo dal 2008 che in



estrema sintesi si occupa di come la cultura, nella sua accezione più vasta, possa aiutare nella vita quotidiana - prescrivono libri-farmaci in tutto il mondo. "Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno" recita il titolo completo, dopo tre anni dalla prima esce una nuova edizione più ricca di oltre sessanta rimedi inediti e aggiornata con i titoli pubblicati negli ultimi anni. In questo libro di medicina molto speciale, possiamo curare il cuore spezzato con Emily Bronte di Cime Tempestose, il mal di testa con Ernest Hemingway, l'impotenza con il Bell'Antonio di Vitaliano Brancati, i reumatismi con il Marcovaldo di Calvino, ecc. attraverso l'immedesimazione, l'empatia, la fantasia leggendo qualcosa che ci prende, ci distrae, ci consola o ci diverte, stiamo meglio, siamo curati nel vero senso del termine.

Sullo stesso principio si basa l'esperienza della "Piccola Farmacia Letteraria" di Firenze, inaugurata nel 2018, la cui titolare Elena Molini, si è mossa dall'esperienza maturata in una grande libreria, dove constatava che spesso le persone chiedevano libri in base al loro stato d'animo emotivo; da qui l'idea di un "format" di libreria il cui catalogo è tutto basato sulle emozioni (ottanta categorie di stati emotivi), i cui relativi libri sono tutti dotati di bugiardino come i farmaci. Nella categoria "Amore", ad esempio, c'è "l'amore folle", "il primo amore", "l'amore impossibile", ecc. Insieme all'Amore, vanno forte l'Amicizia, l'Autostima: la clientela è prevalentemente femminile confermando il dato di fatto che le donne leggono più degli uomini. Nella Farmacia Letteraria, tutto è incentrato sul rap-

porto umano che si instaura tra la libraia e il cliente, nel colloquio, nello scambio alla conclusione del quale si può arrivare alla scelta del libro; per chi invece è autonomo si può regolare con il bugiardinio, come in farmacia con i farmaci da banco.

E che dire dell'esperienza della triestina libreria *Ubik*, la cui titolare Samanta Ramonese si è lanciata - in pieno lockdown - nel folle e commovente progetto di leggere direttamente al telefono alcune pagine di un libro scelto dal cliente stesso o suggerito, a chi è affetto dal male tipico del nostro tempo, la solitudine. Il successo dell'iniziativa è stato contagioso, tanto per restare in linguaggio pandemico, e numerosi volontari si sono offerti di affiancare la libraia triestina nell'impresa di leggere dei libri a chi ha ne ha più bisogno.

E' tuttavia evidente, che la "biblioterapia" è qualcosa di più articolato e scientifico delle esperienze citate, essa è infatti una metodologia terapeutica - applicata in Italia dagli anni '90 - incentrata sulla lettura dei libri, per curare individui che soffrono di disturbi quale la depressione, l'ansia (fobie, attacchi di panico), e talvolta anche disturbi psicotici come la schizofrenia. Lo psicologo o lo psicoterapeuta, attraverso la preventiva analisi psicologica del paziente, sono in grado di selezionare un libro che si attaglia alla sua situazione; attraverso la lettura, quest'ultimo, potrebbe essere in grado di acquisire consapevolezza della propria condizione e dei propri disturbi, facilitandone in tal modo l'approccio da parte dello specialista. Per gli anziani la lettura e il lavoro con i libri, favori-

sce il mantenimento delle capacità cognitive; utilizzata con i bambini e i ragazzi la biblioterapia può aiutare ad affrontare temi delicati quali il rapporto con i genitori, il sesso, il bullismo. Alla base c'è sempre la lettura che suscita emozioni, introspezione, coinvolgimento e immedesimazione letteraria; essa fa emergere quanto di inespresso, sconosciuto, tacitato, in definitiva tutto quell'apparato emotivo che la sola riflessione da sola non può esplorare, riconoscere e liberare. Il meccanismo che si attiva nella nostra testa quando leggiamo un libro - secondo uno studio americano di qualche anno fa pubblicato sulla rivista "*Psychological Science*" - è identico a quello che si accenderebbe se ci trovassimo nella situazione descritta nella realtà. La novità della ricerca consiste nell'aver sottoposto alcuni soggetti alla lettura prolungata di brani di libri (e non a singole parole, video o immagini come in precedenti indagini), e avere riscontrato, attraverso la risonanza magnetica funzionale, che le aree del cervello attivate erano le stesse che si sarebbero illumi-

nate, se gli eventi descritti fossero stati reali.

Se dunque leggere ci fa bene e porta benefici alla salute fisica, e a quella mentale, aumentando la connettività cerebrale, sviluppando l'empatia, rallentando il declino cognitivo, combattendo lo stress e l'ansia, rimane da capire perché si continua a leggere così poco in Italia, e non è una domanda a cui è facile rispondere. D'impulso verrebbe da rispondere che il libro è tuttora considerato qualcosa di superfluo, non necessario, "un di più", un consumo accessorio, secondario. Tuttavia, durante il secondo lockdown le librerie sono rimaste aperte a rimarcare la classificazione del libro quale bene essenziale. Eppure in treno o in metropolitana, le persone intente a leggere un libro sono una rarità, la maggior parte è china sul proprio cellulare da cui fatica a staccare lo sguardo, totalmente assorbita nel piccolo schermo luminoso che brilla nella mano e, più che interessate sembrano soggiogate. Ciò peraltro risulta in linea con quanto rivelano le statistiche (vedi riquadro) che, pur



dipingendo scenari diversi e più articolati, sono sostanzialmente allineate rispetto al comune sentire e all'esperienza personale di ciascuno, quando segnalano che nel 2019, solo 40 italiani su 100 hanno letto almeno un libro.

Come prima impressione non sembra un buon risultato, anzi è decisamente allarmante: ricordando che il termine biblioterapia è stato usato per la prima volta dal teologo americano Samuel Crothers nel 1916, verrebbe spontaneo il suggerimen-

to a tutti coloro che non leggono, per i più svariati motivi, e che vorrebbero provare a farlo, di cominciare non con un libro, ma con il "libro dei libri" (La Bibbia), così si tolgono il pensiero e diventano in tal modo più che lettori "forti", fortissimi.

Libri e lettori in Italia

Nel corso del 2019 il 40,0% della popolazione di 6 anni e più, ha letto almeno un libro all'anno. Il 77,2% dei lettori legge solo libri cartacei, il 7,9% solo e-book o libri on line.

Poco meno della metà dei lettori (44,3%) dichiara di aver letto al più tre libri nei 12 mesi precedenti l'intervista; si tratta dei così detti "lettori deboli". Il 15,6% si annovera tra i "lettori forti" (con almeno 12 libri letti nell'ultimo anno), valore in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2018.

Nell'anno considerato dall'indagine sono stati pubblicati in media 237 libri al giorno (86.475 su base annua), quasi 1,3 libri ogni mille abitanti; di questi, due terzi sono novità (58,4%) e nuove edizioni (8,5%).

Nel 2019 il costo medio di un libro (edito dai grandi editori) è stato di 16,36 euro.

Il livello di istruzione si conferma elemento determinante: legge libri il 71,9% dei laureati (75,0% nel 2015), 46,1% dei diplomati e solo il 25,9% di chi possiede al più la licenza elementare. L'abitudine alla lettura continua ad essere più diffusa nelle regioni del Nord: ha letto almeno un libro il 47,6% delle persone residenti nel Nord-ovest e il 48,1% di quelle del Nord-est. Al Sud la quota di lettori scende al 27,9%.

La tipologia comunale è un ulteriore elemento discriminante, legato in parte alla maggior presenza di librerie e biblioteche nei centri di grandi dimensioni. L'abitudine alla lettura è molto più diffusa nei Comuni centro dell'area metropolitana, dove si dichiara lettore poco meno della metà degli abitanti (48,2%) mentre la quota scende al 36,0% nei Comuni con meno di 2mila abitanti.

Tra uomini e donne continua a persistere un divario rilevante. Nel 2019 la percentuale delle lettrici è del 44,3% e quella dei lettori è al 35,5%.

La maggiore propensione delle donne alla lettura si ritrova anche nell'intensità della lettura: il 16,7% dichiara di leggere in media un libro al mese contro il 14,1% degli uomini.

La lettura è fortemente influenzata dall'ambiente familiare: i bambini e i ragazzi sono certamente favoriti se i genitori hanno questa abitudine. Tra i ragazzi sotto i 18 anni legge il 77,4% di chi ha madre e padre lettori e solo il 35,4% tra coloro che hanno entrambi i genitori non lettori. In particolare i lettori più piccoli (6-10 anni) risentono maggiormente della presenza della sola madre lettrice (58,9% legge) mentre dopo i 15 anni, nonostante nessuno dei due genitori legga, ben il 40,6% di questi ragazzi lo fa.

Durante la prima fase dell'emergenza indotta dalla pandemia di Covid-19 la lettura ha accompagnato le giornate di più di 6 persone su 10 (62,6%), rappresentando la terza attività del tempo libero maggiormente svolta dopo la TV-Radio (93,6%) e i contatti telefonici/videochiamate con parenti ed amici (74,9%).

Secondo i dati dell'AIE, l'Associazione Italiana degli Editori, l'editoria di varia (libri a stampa di narrativa e saggistica venduti nelle librerie fisiche, online e grande distribuzione organizzata) ha raggiunto – nel 2021 - 1,701 miliardi di euro di vendite a prezzo di copertina. Le copie vendute sono 115,6 milioni (18 milioni in più del 2020).

L'Italia si conferma così la sesta editoria nel mondo dopo Usa, Cina, Germania, UK e Francia e la quarta in Europa. La crescita del 16% del mercato italiano è seconda in Europa, davanti a Germania e Regno Unito, e dietro solo alla Francia.

G.T.

Fonte: Istat - Produzione e lettura di libri in Italia – 2019 e AIE 2022

Sui fattori all'origine degli squilibri dei bilanci pubblici

di Francesco Mancini

I paesi che non sono in grado di controllare, limitare e ridurre i propri squilibri di bilancio possono solo illudersi circa il proprio livello di indipendenza ed autonomia e quindi di sovranità formale, ma se sono costretti ad indebitarsi saranno in realtà sottomessi ai loro creditori.

Questa limitazione di sovranità sarà relativa e, alla lunga, superabile o non preoccupante se gli squilibri di sbilancio vengono fatti cessare eliminandone le cause, ossia i fattori patologici che ne sono all'origine.

Uno squilibrio di bilancio, ovviamente, è sempre una faccenda di inadeguatezza delle entrate a coprire le spese e può derivare da un eccesso di spese, da una deficienza di entrate o da entrambi questi fattori.

È prioritario e indispensabile individuare le cause di tali anomalie, per poterle rimuovere con il massimo vantaggio ed il minimo danno per la popolazione. Come per le malattie, non serve eliminare i sintomi per liberarsene, ma occorre intervenire sui fattori che ne sono all'origine.

Invece, l'imposizione di sacrifici a carico della generalità dei cittadini o, ancor peggio, in danno delle categorie meno abbienti e più bisognose significa innanzitutto operare in modo ad un tempo ingiusto, frau-

dolento e sostanzialmente illegale.

Non in altro consiste infatti l'aumento della pressione fiscale e contributiva e la riduzione dei livelli di spesa a svantaggio dei più deboli, perlopiù attuati innovando legislativamente in modo da aggredire diritti acquisiti in base a norme in precedenza vigenti e garantiti costituzionalmente.

Stranamente non ci si fa troppo caso, ma in realtà le cosiddette riforme in materia di retribuzioni, diritti, sicurezza e garanzie dei lavoratori, previdenza e assistenza, oltre che in tema di reati ambientali, tendono assai spesso a rendere lecito ciò che prima era illegale.

In secondo luogo, tale condotta, anziché mirare ad eliminare gli squilibri rimuovendone le cause, penalizza categorie che non ne sono responsabili, in tal modo perpetuando e aggravando il problema e incidendo negativamente su progresso e qualità della vita. Si tratta di una cosa notoria ed evidente, oltre che di assai agevole comprensione, eppure assai raramente viene sottolineata con la necessaria efficacia dapolitici e media.

Ha invece avuto grande seguito e massima diffusione, la tesi, presumibilmente fascinosa ancorché campata in aria, se-

condo la quale il debito pubblico sarebbe aumentato in maniera spropositata per il fatto che gli italiani hanno vissuto troppo e troppo a lungo al di sopra dei propri mezzi. Parrebbe così, in accordo con tale vulgata largamente invalsa presso una vasta categoria di contafrottole, che gran parte se non la totalità dei guai debbano attribuirsi ad un troppo largheggiare in previdenza ed assistenza ed in spesa pubblica in generale. Sarebbe come dire che per troppo tempo e troppo generosamente si siano favoriti e privilegiati scansafatiche, parassiti, scrocconi e falsi lavoratori, quali sarebbero baby pensionati e dipendenti di pubbliche amministrazioni, ma ultimamente anche migranti e fruitori del reddito di cittadinanza.

Beninteso, scrocconi, approfittatori e sfruttatori di ogni genere non sono mancati in ogni tempo e in ogni luogo e non ne mancheranno certo in futuro.

Con questo non si vuole giustificare alcunché, ma solo sottolineare l'alta improbabilità di ottenere qualche apprezzabile risultato utile additando al pubblico ludibrio questo o quel peccatore, considerato quanto difficile possa essere trovare chi sia in condizioni di scagliare la prima pietra.

Al di là delle battute, una volta ammesso che nessuno è senza peccato, ciò non esime affatto dalla necessità di stabilire ed applicare una scala di priorità, che consenta di decidere quali interventi sia più utile, opportuno ed urgente effettuare al fine di cercare di migliorare lo stato di salute del paese.

Senza voler negare l'esistenza di fenomeni di abuso e malcostume, certamente da perseguire ed eliminare con il necessario rigore, non si può fare a meno di notare come essi vengano sistematicamente usati come armi di distrazione e manipolazione della pubblica opinione.

Viene fatta in tal modo passare l'idea del tutto infondata che siano questi i veri guai del paese, oscurando artatamente le responsabilità di corrotti e corruttori, evasori e finanziari, truffatori e intrallazzatori, e trafficanti malvivitosi in combutta e protetti da politicanti collusi e complici.

Per quanto forse superfluo, è il caso di rimarcare che questi fenomeni non riguardano soltanto la morale ed il codice penale, ma inficiano gravemente e alla lunga irrimediabilmente l'equilibrio finanziario del paese e le sue possibilità di sviluppo e progresso. Infatti, l'azione dei ri-

chiamati fattori negativi comporta che annualmente le pubbliche amministrazioni paghino centinaia di miliardi di euro in più per opere e forniture realizzate male e in ritardo e incassino altrettanti miliardi in meno per effetto delle evasioni.

A tutto ciò sono da aggiungere gli effetti perversi su politica, economia e finanza e, ovviamente, bilancio statale e debito pubblico dei traffici, profitti e investimenti della malavita organizzata, che contribuiscono a ingigantire i fenomeni di corruzione ed evasione.

Mentre i reali mali del paese vengono fintamente fronteggiati con operazioni di parata poco meno che innocue, si è cercato anno per anno di recuperare risorse per rattoppare i bilanci, lesinando o riducendo gli stanziamenti nei settori della società meno in grado di difendersi e reagire.

A farne le spese sono stati in grande misura la sanità, l'istruzione, la ricerca e il welfare pubblici, a vantaggio di operatori e profitti privati.

Ancor più penalizzati, e in massimo grado, sono le classi giovanili e le donne e, ancor più, le madri lavoratrici, soprattutto in conseguenza della in-

troduzione di cosiddette riforme del lavoro, che ne hanno accentuato precarietà, scarsa remuneratività e carenza o assenza di garanzie.

Il risultato è una nazione in piena decadenza, che annualmente regala al resto del mondo centinaia di migliaia di giovani, sulla cui formazione e specializzazione ha investito rilevanti risorse, mentre la popolazione invecchia, il tasso di mortalità aumenta e quello di natalità diminuisce.

Evidentemente l'esodo dei giovani e il declino demografico non vengono considerati fenomeni e sintomi gravi e preoccupanti e forse si ritiene che non vi sia rapporto tra essi ed il perdurante ristagno economico del paese, oltre che con l'altrettanto persistente squilibrio finanziario.

Non è il caso di continuare ad illudersi e di attendere oltre: non c'è nulla di più inesorabile delle leggi della demografia e ogni anno che passa le possibilità di rilancio e di recupero del paese si fanno più problematiche.

Non c'è altra possibilità di reagire efficacemente, se non quella di affrontare realmente i veri mali del paese. In caso contrario, non saranno solo l'equilibrio del bilancio statale ed il debito pubblico a risentirne pesantemente, ma saranno messe in dubbio le stesse possibilità di sopravvivenza della nazione.

È quindi fondamentale reperire e recuperare risorse da destinare al miglioramento delle condizioni dei lavoratori, al welfare, agli asili nido, alle pensioni, all'istruzione, alla ricerca, alla tutela ambientale, allo sgravio dell'onere fiscale e contributivo a carico di lavoratori e pensionati.



Associazionismo, condividere per crescere

di Giacomo Sante Stefano Chiechi

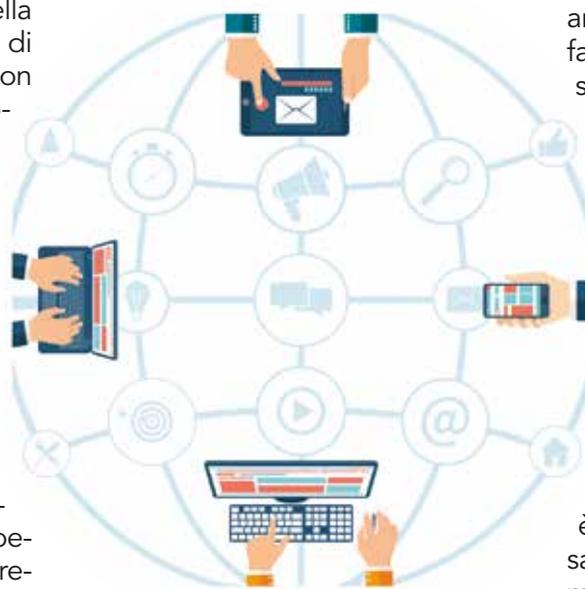
Scorrendo le biografie di alcuni tra i più influenti opinion leaders presenti nel panorama politico, economico ed istituzionale contemporaneo è possibile, spesso, identificare un *trait d'union* comune: l'esperienza associativa.

Tra i pilastri portanti della crescita interiore ed emotiva di ogni uomo non è possibile non citare il concetto di "associazionismo", ovvero "Il fenomeno dell'aggregarsi dei singoli in associazione e, estens., l'insieme delle associazioni attive in un dato campo." (<https://www.treccani.it/vocabolario/associazionismo/>), che da sempre si mostra come principio cardine, foriero di proficui legami sociali e di prospettive sociali.

Già Aristotele, nel IV secolo a.C. nella sua celeberrima opera "Politica" dava la sua interpretazione di uomo quale «animale politico» (*politikòn zôon*), e in quanto tale portato per natura a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. Il dato che emerge è che fare associazione, quindi fare rete, permette di vivere un ambiente sociale estremamente stimolante e arricchente, che pone al centro la condivisione di esperienze e punti di vista differenti, i quali possono aiutare ad ampliare la propria visione sog-

gettiva su determinati aspetti della propria vita e della propria crescita personale.

Il principio di associazionismo, quindi, trova la sua declinazione in un concetto ampio e sempre più diffuso, la condivisione; l'attuale panorama socia-



le, figlio di internet e dei social network facilita e fluidifica lo scambio di consigli, suggestioni e informazioni. E' divenuto molto semplice e socialmente accettato condividere contenuti ed esperienze. Nell'era moderna "condividere" è diventato talmente importante che talvolta persino il concetto di amicizia viene a dimostrarsi mettendo a disposizione di altri qualcosa di

proprio. Questo livello di condivisione all'interno di un'associazione consente di creare proficue collaborazioni orientate al bene comune e al raggiungimento degli obiettivi sociali.

Inoltre è psicologicamente dimostrato come lavorare in team aiuta ad essere più flessibili e facilita l'adattamento nel contesto lavorativo: non sempre risulta facile lavorare in squadra, soprattutto con persone che hanno idee e prospettive completamente diverse dalle proprie, dunque la crescita personale viene massimizzata attraverso l'inserimento in gruppi di lavoro non sempre armoniosi a livello di punti di vista; questo poiché, per il raggiungimento di un risultato comune non sempre è necessario condividere la stessa opinione o prospettiva, anzi, molto spesso sono proprio pareri contrastanti e punti di vista diversi che permettono di ampliare le proprie vedute e quindi di ottenere risultati ideali e, perché no, a volte più soddisfacenti.

La conclusione che si può trarre è che la vita associativa è sicuramente un grande stimolo alla propria crescita emotiva, professionale e sociale; una attività dalla quale ogni essere potrebbe trarre innumerevoli giovamenti.

Impianto fotovoltaico e Superbonus 110%



di Gaetano Chiechi

Impianto fotovoltaico e Superbonus 110%: il contribuente per beneficiare dell'agevolazione deve aspettare il perfezionamento del contratto col Gestore?

Per beneficiare della detrazione del 110%, l'impianto fotovoltaico di un contribuente deve essere, in primo luogo, *abbinato ad uno degli interventi "trainanti"* di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione, nonché di adozione di misure antisismiche che danno diritto al Superbonus; inoltre, *altra condizione è che sia ceduta in favore del Gestore dei servizi energetici (GSE) Spa l'energia non auto-consumata in sito, ovvero non condivisa per l'autoconsumo.*

Su questo tema è intervenuta l'Agenzia delle Entrate, fornendo un chiarimento interessante.

Per poter attivare il servizio di ritiro dell'energia, il contribuente deve presentare un'istanza; successivamente la procedura di ammissione al servizio di ritiro dedicato per la remunerazione dell'energia non auto-consumata in sito o non condivisa per l'autoconsumo prevede che il GSE effettui un'istruttoria in merito ai profili di



propria competenza, al fine di verificare se l'impianto di produzione possiede i requisiti necessari per poter essere ammesso al servizio di ritiro dedicato (ad esempio, tipo di energia prodotta, potenza).

Al termine della predetta istruttoria, *il GSE comunica al contribuente l'accettazione dell'istanza, a mezzo mail, comunicazione propedeutica alla successiva attivazione della convenzione.*

A seguito dell'invio dell'accettazione dell'istanza, il contribuente è tenuto a sottoscrivere e inviare una copia della convenzione al GSE il quale provvederà a perfezionare il contratto.

Come ha chiarito l'Agenzia dell'Entrate nella risposta n. 57/2022 il contribuente *può fru-*

ire del Superbonus anche nelle more del perfezionamento del contratto col Gestore dei servizi energetici a condizione, tuttavia, di essere in possesso della sola comunicazione di accettazione dell'istanza da parte del GSE.

La fruizione del Superbonus è possibile dal momento di emissione della comunicazione dell'accettazione dell'istanza da parte del GSE, senza dover attendere il perfezionamento del contratto, il quale potrebbe posticipare notevolmente il momento di fruizione dell'agevolazione.

In tal modo si consente di anticipare il momento per la fruizione del superbonus, anche se va considerato che *l'istruttoria resta la fase che richiede maggior tempo.*

Fonte: **Condominioweb**

Assicurazioni sanitarie

a cura della Redazione

Come noto, diversi nostri soci, in servizio e in quiescenza, sono stati alle prese in questo inizio di anno 2022 con la sottoscrizione/rinnovo della Polizza Sanitaria.

Poiché ci sono pervenute diverse richieste di informazioni, riteniamo di fare cosa gradita nel riassumere di seguito l'attuale panorama assicurativo sanitario.

Ovviamente per più precise e sicure valutazioni di ogni fattispecie è consigliabile rifarsi alla specifica documentazione di riferimento.

Dipendenti e pensionati già iscritti a Cargeas tramite Ubi Banca

Per gli stessi è stata prevista la possibilità di aderire al Fondo Sanitario Intesa o, in alternativa, alla cosiddetta "Gestione Mista".

Per quanto concerne il Fondo Sanitario, realtà che conta più di 200.000 iscritti, è previsto un periodo transitorio di due anni (2022 e 2023) durante i quali Banca Intesa fornisce una polizza Sanitaria "classica", gratuita per il personale in servizio e con un contributo di euro 900,00 per quello in quiescenza. È consentita l'estensione a favore di familiari a carico e non, purché di età non superiore



re a 80 anni. Entrambe le citate categorie dovranno inoltre versare per il 2022/2023 una quota di "costituzione della riserva del FSI" pari allo 0,50 % della propria base imponibile per l'iscritto + 0,05 % per ogni familiare a carico, con un massimo dello 0,15%. Una ulteriore quota è prevista per i familiari non a carico.

A partire dal 2024, con l'ingresso nel Fondo, la quota dovuta dai pensionati sarà del 3% per sé, dello 0,25 per ogni familiare a carico - con un massimo dello 0,75% - e dell'1,50% per ogni familiare non a carico.

Diverse le aliquote per il personale in servizio.

Da sottolineare che non esistono limiti di età all'ingresso del Fondo e che le quote ver-

sate sono deducibili dal proprio reddito.

Per i soggetti sopra specificati, eventualmente non interessati ad aderire al Fondo Sanitario, è disponibile la cosiddetta "Gestione Mista", costituita da una Polizza Sanitaria classica, con un costo massimo di euro 500,00 e prestazioni più imitate. Anche in questo caso è possibile estendere la copertura a favore di familiari di età non superiore ad 80 anni.

Pensionati che hanno aderito alla Polizza Sanitaria Allianz sottoscritta da Assobancrp e Assocarical

Coloro che risultavano iscritti nel 2021, e che non hanno superato il limite di età di 80 anni, hanno ricevuto la proposta di rinnovo della polizza alle

stesse condizioni già in vigore.

Per coloro che hanno superato i 75 anni di età è richiesta la compilazione di un questionario sanitario in base al quale la società assicuratrice si riserva la facoltà di applicare limitazioni o escludere l'aderente.

Il costo anno è di euro 750,00, compresi i familiari a carico. Per quelli non a carico, purché conviventi, è previsto un premio pro-capite di euro 250,00.

Abbiamo richiesto all'Agenda Allianz di Corigliano di consentire l'accesso alla polizza anche ai pensionati non iscritti nell'anno 2021. Ci è stato risposto che ciò non è più realizzabile per l'anno 2022 ma che si riservano di confermarci tale possibilità per il prossimo anno.

Non appena in possesso di notizie al riguardo, sarà nostra cura di notiziare i Soci attraverso i soliti canali informativi.

Collegli non facoltati ad aderire alle citate formule assicurative, ovvero facoltati, ma interessati ad ipotesi alternative.

Al riguardo, si sottolinea che il mercato di riferimento presenta numerose offerte rientranti nelle tipologie **Fondi Sanitari, Casse Mutue e Polizze Assicurative**, ognuna con caratteristiche differenziate riguardo: **Garanzie prestate, costi, età di ingresso e/o di uscita, trattamento fiscale delle quote di partecipazione**, per cui non è possibile esprimere giudizi che esulino dalle specifiche esigenze e situazioni di ciascuno.

Ciò precisato, di seguito segnaliamo due offerte portate di recente all'attenzione della nostra associazione

Cassa Mutua MBA

Trattasi di realtà già da tempo convenzionata con l'associazione Ex Dipendenti Banco di Napoli, e da noi, peraltro, già proposta a chi, per raggiunti limiti di età, non poteva più utilizzare la polizza Allianz.

Di recente il broker "MAG" ha concluso un accordo con diverse associazioni dell'ex gruppo UBI, in base al quale tutti gli ex dipendenti Ubi possono usu-

fruire della Copertura Sanitaria Integrativa offerta dalla Cassa Mutua MBA.

Il costo annuo è di 1.100,00 euro per caponucleo e familiari a carico. Costo familiari non a carico euro 250,00 euro.

Non esistono limiti di età all'ingresso e le quote versate sono detraibili dal reddito.

Non è possibile iscriversi in corso d'anno, per cui gli eventuali interessati dovranno attendere la campagna iscrizioni 2023 prevista per fine 2022.

Cassa Mutua e Fondo Assistenza Sanitaria Integrativa COEASY

Trattasi di giovane realtà regionale, che si appoggia organizzativamente alla "Cesare Pozzo", più antica e collaudata Cassa Mutua Italiana.

È possibile aderire con iscrizione personale alla formula mutualistica "NOI COEASY", con un livello base di copertura, al costo di euro 35,00 mensili per tutta la famiglia (**deducibile dal reddito**). Stiamo altresì verificando la possibilità di aderire al Fondo Autonomo Sanitario Integrativo proposto alla nostra associazione, ad un costo annuo di euro 300,00 per ogni componente il nucleo familiare (**deducibile dal reddito**).

Il limite di età, relativo al solo ingresso, è di 75 anni non compiuti.

Dovrebbe essere possibile aderire anche in corso d'anno, previo adeguamento del premio citato.

È in corso l'analisi della convenzione, per cui, non appena in grado, sarà nostra cura notiziare i Soci attraverso i soliti canali informativi.



Associazione Bancari
Cassa di Risparmio di Puglia UBI >< Banca Carime



Quadro di Gennaro PICINNI

Presidente onorario: Andrea Dolce

Presidente: Pasquale Caringella

Vice Presidente Vicario: Carlo Lorusso

Vice Presidente: Mauro Luciano Bruni

Segretario: Carlo Lorusso (ad interim)

Tesoriere: Annamaria Menolascina

Consiglieri:

Gennaro Angelini, Angelo Bonvino, Gaetano Chiechi, Giuseppe Leone,
Vito Lozito, Domenico Ranieri, Giorgio Tarquini, Domenico Valerio

Revisori dei Conti:

Presidente: Donato Traversa, *Revisori:* Mauro Fasano, Lucia Martino

Collegio dei Probiviri:

Presidente: Arcangelo Ferrari, *Probiviri:* Pantaleo Ancora, Nicola Gentile

Vi invitiamo a visitare frequentemente il sito dell'Associazione **www.assobancrp.it**
è il modo più semplice e tempestivo per essere costantemente aggiornati
su tutte le iniziative, convenzioni e servizi attivati a favore dei soci.